

Adenauer parte oggi per gli Stati Uniti

L'Unità

La stampa mondiale accusa i fabbricanti di talidomide

A pagina 12

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

Il timone d.c.

CHI CI ACCUSA di solito d'essere iperpartitici dovrà pur ricredersi, alla luce del Consiglio nazionale democristiano.

Ciò vale sul terreno programmatico, politico e di prospettiva generale. Gli annunciati provvedimenti per l'agricoltura sono negativi rispetto agli impegni originari di governo e, quel che più conta, rispetto alle attese e alle posizioni di tutte le centrali sindacali (meno la « bonomiana », naturalmente).

Questa maturazione alla rovescia del centro-sinistra democristiano, già chiara nella relazione dell'on. Moro, è stata teorizzata con discreta brutalità dai leaders « dorotei », con particolare riferimento alla questione regionale: affinché sia chiaro in quali mani è il « timone » del centro-sinistra e in quale direzione si intende spingere la barca del governo e quella del centro-sinistra in generale.

E' SIGNIFICATIVO che lo stesso Fanfani, più che la ingrigita « sinistra » d.c., abbia cercato di reagire a queste impostazioni dominanti, lamentando che si vogliono ridurre alla « infedeltà » l'azione di governo e l'operazione di centro-sinistra in generale, subordinandole a nuove « condizioni » e nuovi « arretramenti » programmatici e politici non conformi agli impegni assunti e alle impostazioni originarie.

E' anche significativo che la Voce repubblicana, pur apprezzando la « ispirazione » di Moro, abbia criticato con qualche allarme la vaghezza circa i modi e i tempi dell'ordinamento regionale, aggiungendo che il segretario della DC « è stato varie volte e anche recentemente avvertito di ciò che può rientrare in un approfondimento di discussione fra le forze politiche della maggioranza e di ciò che, invece, sarebbe contrastante e non conciliabile orientamento »: il che sembra voler dire che vi sono dei limiti a tutto.

Ed è infine significativo e importante che, mentre la sinistra socialista trova in questi sviluppi una conferma delle sue posizioni, anche l'Avanti! manifesti qualche preoccupazione per i ripensamenti programmatici e le unilaterali « condizioni » politiche della DC, sostenendo, per esempio, con più chiarezza del solito — lo ha fatto per lo meno in un suo editoriale recente — la necessità « non solo della presentazione al Parlamento delle leggi regionali elaborate dal governo ma la necessità della loro approvazione di qui a marzo, assieme alla legge elettorale Reale ».

AL DI LA' di questo comprensibile smarrimento, però, il problema che oggi si pone con tutta evidenza ai settori più avanzati del centro-sinistra è quello di una chiara e concreta risposta che va data alla pesante manovra che il gruppo dirigente morodoroteo va sviluppando sul piano di governo, su quello elettorale e perfino su quello post-elettorale. Proprio le divisioni che si sono manifestate nel dibattito al Consiglio nazionale, in particolare tra Fanfani e il gruppo « doroteo », dovrebbero rendere chiaro ai settori più avanzati del centro-sinistra la impossibilità per essi di cedere più di quanto già non si sia ceduto, se non si vuol rendere infedele e infine fallimentare tutta l'operazione. Proprio quei settori della maggioranza che negano la possibilità di una alternativa al centro-sinistra, dovrebbero comprendere — e il PSI prima di tutti — che è giunto almeno il momento di assumere una linea di lotta per controllare e spostare quel « timone » che i vari Colombo hanno impugnato, dirigendo verso porti fin troppo noti.

A parte le scelte più generali che oggi si impongono a tutte le forze democratiche, ci sono scadenze immediate che costituiscono altrettanti banchi di prova: a cominciare dalle leggi regionali e in primo luogo di quella elettorale, che può essere approvata subito, per finire col pieno rispetto di tutti gli impegni governativi che dovevano appunto costituire, se non sbagliamo, un « tutto unico »: e che non si può ammettere siano elusi o distorti o gravati di nuove « condizioni » senza con ciò stesso ammettere e favorire passo passo una più generale involuzione.

Luigi Pintor

Camera

Il PCI sollecita il dibattito sulle Regioni

Il gruppo parlamentare del PCI avanza oggi a Montecitorio, al termine della seduta della Camera dei deputati, la richiesta che la presidenza ponga sollecitamente in discussione il progetto di legge Pajetta-Reale relativo alle norme di ele-

I risultati parziali delle elezioni

Il P.C.I. avanza a Ravenna e nel Lazio

Flessioni dc

Comuni con oltre 10.000 abitanti (per la Sicilia oltre 5.000)

Table with 4 columns: Party, Administrative '62 (VOTI, %, seggi), Administrative precedenti (VOTI, %, seggi), and Politiche 1958 (VOTI, %). Rows include P.C.I., P.S.I., PCI-PSI-Ind., P. Radicale, D.C., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., DC e centro, DC e centro d., PCI-PSI-USCS, U.S.C.S., P.D.I.U.M., M.S.I., Destre, Miste locali, and DC dissidenti.

NOTA BENE: Mancano i dati di 107 sezioni di Trieste e dei comuni di Legnago, Mussomeli, Adrano, Civitacastellana, Massa e Minturno.

Alla sede della stampa estera

Un vivace dialogo fra

Togliatti e giornalisti

La crisi internazionale, il conflitto cino-indiano, il centro-sinistra, la DC e il PSI, la Chiesa e il PCI tra i temi toccati

Ieri mattina, alle ore 11, il compagno Togliatti si è incontrato nella sede dell'Associazione della Stampa estera, con i corrispondenti stranieri accreditati nella Capitale, ai quali ha tenuto una conferenza stampa.

Il presidente dell'Associazione, il giornalista svedese Hamrin, ha salutato con molto calore il compagno Togliatti, ringraziandolo per avere accolto ancora una volta l'invito della stampa estera.

Il compagno Togliatti ha ringraziato e ha preso a parlare subito, per una breve introduzione.

Egli si è richiamato alla recente intervista televisiva e ha dichiarato: « Io dissi allora che noi siamo preoccupati del modo della situazione e del problema della difesa di Cuba. In questo momento, tuttavia, riconosciamo invece che la situazione appare ancora più complicata. Infatti per quanto riguarda l'effettiva garanzia della indipendenza di Cuba, che per noi è il punto essenziale, un momento qualitativo della situazione era stato l'impegno preso, da parte del presidente degli Stati Uniti, di assicurare che l'isola di Cuba non sarebbe più stata oggetto di tentativi

di invasione, cioè di intervento armato dall'esterno, come era avvenuto già una volta. Questo era un punto di arrivo, che — secondo noi e secondo il pensiero di una larga parte dell'opinione pubblica mondiale — aveva consentito di giungere ad una riduzione della tensione e di evitare le conseguenze più gravi. Oggi ci sembra che quel punto non è così sicuro come pareva, e ciò rende di nuovo difficile la situazione.

Dall'altra parte, noi avevamo interpretato determinate dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti come un accenno all'inizio di trattative per giungere ad atti che significassero una distensione, e quindi nuovi rapporti fra i due blocchi che si fronteggiano nel mondo; misure che avessero ad oggetto: divieto degli esperimenti atomici così nocivi all'umanità, e così via. Anche in questo campo, per il momento, noi non vediamo che siano stati fatti dei passi in avanti.

Siamo inoltre preoccupati, sia per il modo come è scoppiato che per il peso sempre più grande che ha assunto, per il conflitto alle frontiere tra la Cina e l'India. Conflitto che, riteniamo, in questo momento non avrebbe dovuto essere, perché pensiamo che fra i due stati — la Cina, stato che si sviluppa nel senso di un nuovo ordinamento sociale, e l'India, stato indipendente da non

(Segue in 11ª pagina)

Al Consiglio d.c.

Approvata la linea Moro

Confermato lo svuotamento del programma e le condizioni al PSI - Vivace polemica dei « fanfaniani » coi dorotei

Con un ordine del giorno votato a maggioranza (124 contro 20) il Consiglio nazionale dc ha terminato ieri i suoi lavori. L'oggi, in sostanza, elude tutti i problemi concreti (non si nomina né il programma né le regioni) e in sostanza sfugge agli interrogativi posti, dopo il discorso di Moro, dai socialisti. L'oggi approva la relazione del segretario politico e ne fa proprie le valutazioni e gli indirizzi invitando la direzione e gli altri organi del partito ad ispirare ad essi la propria azione: approva l'azione svolta dal governo e ne rinnova la fiducia.

In sostanza, dopo lo scontro Colombo-Fanfani, la posizione di Moro è riemersa come l'unico, mediatrice, attorno alla quale far convergere i voti dei dorotei e di tutti gli altri gruppi, ad eccezione degli « scelbiani », che hanno votato contro. Anche se i « fanfaniani », ieri, affermavano che il Consiglio nazionale si era risolto in un loro successo, in sostanza la linea che è prevalsa è quella segnata fin dall'inizio dalla relazione di Moro, che l'oggi ha approvato, nelle sue valutazioni e indirizzi, ivi comprese tutte le remore poste all'attuazione del programma, le nuove esose condizioni al PSI, la strumentalità antipopolare del programma stesso. In queste condizioni, anche se nel gioco immediato delle polemiche i « fanfaniani » si sono potuti presentare in condizioni migliori contro i loro avversari diretti, i « dorotei », l'oggi conferma una valutazione del centro-sinistra schiettamente « moro-dorotea », tale e quale

(Segue in ultima pagina)

ciò, è emersa dalla relazione di Moro.

La terza e ultima giornata del Consiglio nazionale d.c. è stata segnata dai contraccolpi dell'urto Colombo-Fanfani, che aveva (nel secondo giorno) appesantito l'atmosfera, ponendo in rilievo la distanza che ancora adesso, su più terreni, separa le visioni divergenti del centro-sinistra presenti all'interno della dirigenza dc.

Un appassionato discorso di difesa della « linea Fanfani », è stato pronunciato dal vicesegretario Forlani. Egli ha accusato i « dorotei » di doppio gioco, di slealtà e di sostanziale coincidenza con la destra. Il programma, egli ha detto, va realizzato con « coerenza », anche per quanto riguarda le regioni. Rispondendo le troppe scoperte impostazioni strumentalistiche di Colombo, Forlani ha ironizzato sugli « espedienti tattici e i sentieri troppo tortuosi ». Sulla politica estera, Forlani ha sottolineato come positivo ogni spostamento del PSI, « proprio perché la nostra è una posizione rigida ». Il punto sul quale di più l'intervento di Forlani ha sollevato l'animato commento ostile dei « dorotei » e degli « scelbiani », è stato quello in cui il vicesegretario dc ha precisato in che senso va inteso l'atlantismo dc. « Ricercare la pace — ha detto Forlani — vuol dire aiutare tutte quelle iniziative che sono dirette a rimuovere o a ridurre le cause della tensione internazionale. La nostra politica di solidarietà occidentale è intransigente, ma — ha precisato

m. f.

Successi del PLI e del PSDI — Il PSI mantiene le posizioni — Brillanti affermazioni delle liste unitarie

Dai primi risultati delle elezioni amministrative svoltesi domenica e lunedì in 282 Comuni italiani per il rinnovo di 200 Consigli comunali e del Consiglio provinciale di Massa e Carrara emergono, con sufficiente chiarezza queste considerazioni: 1) il PCI mantiene in generale le sue posizioni, e in molti casi le migliora sia in voti sia percentualmente; 2) il PSI ha risultati disuguali, alternando lievi aumenti e lievi flessioni; 3) perdite in voti e percentuali in numerosi centri subisce la DC; 4) il PLI (in alcuni grandi centri anche il MSI, mentre prosegue l'erosione dei monarchici) raccoglie una parte non trascurabile dell'elettorato cattolico conservatore; 5) nel complesso, e nonostante un aumento pressoché costante del PSDI, i partiti del centro-sinistra non rafforzano le proprie posizioni.

Dai dati finora conosciuti, che riguardano 512.871 voti, rispetto alle elezioni politiche del '58 (data la presenza di numerose liste « miste » è molto difficile poter fare un raffronto esatto con le successive « amministrative ») il PCI guadagna lo 0,3%, il PSI lo 0,1%, la DC perde il 3,5%, il PLI guadagna l'1%, il PSDI l'1%.

Fra i risultati più significativi, spiccano quelli di Ravenna, dove il P.C.I. ha ottenuto 32.397 voti (pari al 40,37%) e 21 seggi, di contro ai 30.619 voti (pari al 40,1%) delle elezioni del '61: di Genova, dove il P.C.I. ha ottenuto 433 voti in più rispetto all'ultima consultazione, rafforzando la maggioranza assoluta che già deteneva; di Albano; di Lercie; di numerosi Comuni della Sicilia e della Puglia. Una flessione si registra invece a Trieste e a Carrara. Nei centri dove il nostro Partito è andato avanti, la DC ha subito dei colpi e si sono rafforzate le posizioni della sinistra nel suo insieme.

Un'altra constatazione si trae dall'esame dei risultati elettorali in quei centri dove i socialisti hanno tentato un rovesciamento delle alleanze, schierandosi con la DC ed assumendo una posizione discriminatoria nei confronti dei comunisti. E' questo il caso, per esempio, di Soriano del Cimino in provincia di Viterbo, di Verigate in provincia di Varese, di Montecias in provincia di Taranto: si è avuta qui una avanzata delle nostre liste, mentre serie flessioni ha subito il PSI.

(Altre notizie e servizi in 2. e 3. pagina)

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo giorno la pubblicazione del resoconto del Congresso Federale del P.C.I. svoltosi nelle giornate di venerdì, sabato e domenica scorsi. I servizi dei nostri inviati sui Congressi usciranno a partire da domani.

Washington

Kennedy discute con Stevenson sulle ispezioni



L'AVANA — Mikolan e Castro durante una visita ad una fattoria agricola (Telefoto)

NEW YORK — E' attesa per domani una decisione da parte americana sulla questione delle ispezioni da effettuare in territorio cubano. Da fonti ufficiali si afferma però che gli Stati Uniti insisteranno sui controlli « in loco », che i cubani ritengono, com'è noto, inaccettabili. Frattanto all'Avana i colloqui tra Mikolan e Fidel Castro sono proseguiti contrariamente al previsto, mentre si parla di una nuova visita di U Thant a Cuba per la messa a punto degli ultimi dettagli di un accordo.

(A pagina 12 il servizio)

Nuove adesioni all'appello dei <12>

L'appello per il disarmo e per l'eliminazione delle armi missilistiche in Italia, di cui si sono fatti promotori Carlo Azeglio, Carlo Bo, Aldo Capitini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Mancù, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Salvatore Quasimodo, Beniamino Segre, Mario Soldati, Elio Vittorini, continua a trovare vasti consensi tra personalità della cultura in tutto il Paese.

Le ultime adesioni portano i seguenti nomi: Enzo Enrico Anzolini, vice sindaco di Firenze, prof. Eugenio Garin, prof. Giulio Carlo Argan, pittore Fernando Falliti, attrice Franca Valeri, pittore Emilio Vedova, prof. Gaetano Natoli, prof. Walter Binni, scrittore Giuseppe Patroni-Griffi, attore Vittorio Gassman, prof. Cesare Vasconi, Ernesto Ragionieri, Marcello Venturoli, Dacia Maraini, pittori Carlo Quattrucci, Piero Cuccone e Pasquale Verrusio, Piero Buttitta, Rita di Leo, Cesare De Ferrari e Gian Maria Cella di Milano, prof. Francesco Adorno, Vanni Gazzola, Giampaolo Berio, Albe Steiner, signora Rosina di San Secondo, arch.

Franco Berlanda, scrittori Nino Palumbo e Guido Seborga, Marino Muzacurru, Maria Montalto, Marcello Conforti, avv. Zera Alzani, avv. Silvio Armellini, prof. V. De Sabata dell'università di Bologna, Loris Sammartino, Nino Romeo, prof. Anicola Maccuro Costa dell'università di Cagliari, Carmen Gloria Morales e Raoul Morales, Elio Filippo Aerocca, scultore Vincenzo Gastanillo, gruppo di intellettuali spagnoli in esilio « Antonio Machado », Mario Sandica, Juan Chapera, Juan de Vuelos e Martinez Fenix Quilo. Messaggi di adesione sono pervenuti da amministrazioni comunali ed organismi vari. Il sindaco di San Casciano Val di Pesa, Giampati a nome della Giunta, piante agli intellettuali italiani e aderisce iniziativa per l'istituzione di un consiglio italiano; il sindaco di Monticchio, di cui sono sindaco, lo lancia dal nobile appello lanciato dalla cultura italiana per l'allontanamento dei missili dall'Italia.

Togliatti alla stampa estera

Il PCI e la prospettiva di un reale progresso democratico

(Dalla prima) molti anni e il quale pure cerca di svilupparsi in una via nuova senza aderire a blocchi di potenze...

stamento per riuscire a creare una profonda frattura in seno alle forze operaie e alle forze democratiche più avanzate del nostro paese...

volute anche da lavoratori, gruppi e intellettuali i quali partono da una ideologia religiosa. Infatti l'ordinamento sociale che noi rivendichiamo è fondato su principi che non sono contrari all'ideologia cattolica.

D. — Ma voi siete per l'ateismo? TOGLIATTI — Questo riguarda le nostre convinzioni personali. Nel nostro partito, invece, non si chiede a chi vuole iscriversi, di essere un ateo. Anzi nello Statuto del nostro partito è scritto che le convinzioni religiose non sono discriminanti per l'iscrizione al partito...



Il compagno Togliatti durante la conferenza-stampa.

Direi anche che una politica vera di distensione e di pace non si può condurre se non con un attacco a determinati atti aggressivi fatti in nome della politica atlantica. Come può, un partito che vuole essere socialista, non condurre una azione di critica e un attacco contro la politica del blocco Adenauer-De Gaulle...

tratta di una delle tante categorie della popolazione che denuncia problemi non risolti e vuole che siano risolti. I cortei di studenti che ci sono in Italia non protestano contro i cattivi voti ma perché gli studenti vogliono avere per poter studiare. Questa è la realtà italiana. E questa realtà vede lo sciopero di milioni di metallurgici, le manifestazioni di milioni di braccianti...

qualche attenuazione. Qual è la situazione attuale? L'Italia ha avuto negli ultimi tempi un forte sviluppo industriale; essa è diventata una potenza che industrialmente può fare concorrenza a altri paesi industriali, mentre prima non era così. Qual è adesso il pericolo? Il pericolo è che le norme del MEC impediscano all'economia italiana di mantenere rapporti commerciali in tutte le direzioni...

Per la situazione interna ripeto ciò che ho già detto alla televisione. Noi constatiamo un peggioramento della situazione interna dovuto ad una offensiva di gruppi conservatori i quali cercano di dare un particolare contenuto alla politica italiana, diverso da quello che sembrava che la politica italiana dovesse prendere quando si è formato questo governo...

Al Consiglio nazionale del PCI, d'altra parte, per quello che riguarda il programma, le cose sono state generali, stimate, si sono anzi avute anche delle posizioni apertamente negative per ciò che riguarda le Regioni, la scomparsa dell'Istituto della mezzadria; mentre si è riaffermato, in modo più energico, che la politica di centro-sinistra è una politica che ha lo scopo di portare la scissione nel grande movimento operaio democratico popolare...

D. — Ma l'Unità pubblica i resoconti del Concilio sulla liturgia? TOGLIATTI — Il Concilio ecumenico Vaticano II è un fatto che interessa tutti. Proprio questa mattina mi sono comprato un nuovo libro sul Concilio, il libro di un arcivescovo di Danimarca...

D. — Nell'atto di permettere il ritiro dei missili sovietici da Cuba, Krusciov ha detto di comprendere l'ansietà che la presenza di questi missili provocava negli Stati Uniti. Lei onorevole Togliatti è d'accordo con questa valutazione? TOGLIATTI — Io non sono specialista di queste armi. Però comprendo che ogni paese il quale si trova di fronte ad un armamento così potente ha motivo di essere ansioso. Noi per esempio siamo ansiosi per i missili che sono stati impiantati sul territorio italiano.

D. — Sul problema dei rapporti fra il PCI e il PSI, si nota in queste ultime settimane un inasprimento dei rapporti. Vi sono state accuse piuttosto pesanti dei vostri giornali all'attuale gruppo dirigente del PSI. E cioè di tendere coscientemente ad una rottura tra il Partito socialista e il Partito comunista, di tendere, più o meno alla chetichella, di inserire il Partito socialista nel fronte occidentale. E' stato anche detto, naturalmente, che questa politica del gruppo dirigente del PSI non sarebbe condivisa da una parte della base di quel partito a cui voi, in un certo senso, avete fatto appello. Cosa può dirvi su questo? TOGLIATTI — I rapporti fra noi e il Partito socialista sono una cosa abbastanza importante per la situazione italiana. Ufficialmente rapporti non esistono. Non c'è infatti nessun patto che unisca il nostro partito al Partito socialista. C'era stato un patto del '56 e sostituito da un patto di consultazione che era pure venne denunciato dai compagni socialisti. Quindi il problema non è questo; il problema è del valore che ha quella unità, quella collaborazione, che esiste tra le masse lavoratrici di tendenza comunista e quelle di tendenza socialista e anche di altre tendenze, nel movimento e nella lotta per le rivendicazioni e per trasformazioni sociali che sono quelle per cui combattiamo noi e per cui combatte anche il Partito socialista. Il Partito socialista si chiama appunto così perché vuole arrivare ad una società diversa da quella attuale. Noi pure vogliamo arrivare a questo. Ed è per questo che noi riteniamo che, se ci si vuol arrivare, bisogna che questa unità di tutte le forze, o almeno della maggior parte delle forze che si muovono in questa direzione, non venga spezzata. Noi al Partito socialista facciamo presente il pericolo di rompere questa unità e il rischio di accettare posizioni che cambierebbero la natura del Partito socialista.

D. — Lei ha parlato di «nuove responsabilità» del Partito comunista. Cio, forse, nella eventualità in cui, rompendo il PSI con il PCI, voi restiate soli, isolati, all'opposizione? TOGLIATTI — Non credo proprio che saremmo noi a restare soli. Anche sulla questione dell'isolamento del Partito comunista occorre capire come stanno le cose. Un partito non è mai solo in un paese, come l'Italia, in cui vi è un simile movimento delle masse. E un partito non resta mai solo e isolato quando comprende questo movimento ed è collegato con esso. Non è possibile riuscire a tagliare fuori da questo movimento un partito che pone i problemi di fondo della organizzazione italiana. Bisogna ricordare che ogni volta in cui questi problemi vengono affrontati siamo noi che abbiamo contribuito, e continueremo ad contribuire, ad elaborare le soluzioni per risolverli. Per esempio, la legge di nazionalizzazione elettrica, il nostro partito, insieme a quello socialista, l'ha presentata al Parlamento da cinque anni. L'organizzazione della scuola obbligatoria fino ai quattordici anni, è stata discussa sulla base di un progetto governativo, di una parte e di un progetto comunista dall'altra. Questa è la nostra vitalità, la vitalità del movimento comunista in Italia. Noi siamo un partito che non si può isolare fino a che questo partito è in grado di comprendere e agitare i problemi che stanno a cuore di tutta la massa dei lavoratori italiani.

D. — Quali sono le sue previsioni sulla situazione? Prevede grosse oscillazioni nei vari partiti? TOGLIATTI — Lei veramente mi fa una domanda che di solito respingo sempre perché fare delle previsioni sugli spostamenti del corpo elettorale è molto difficile, soprattutto in questo momento. Noi non sappiamo ancora come si presenterà la situazione alla vigilia delle elezioni. E' difficile dire in che direzione si muoverà il Partito socialista, quale programma verrà presentato da loro, da noi, dalla DC. Per il momento siamo nell'ambito delle congetture.

D. — Ma se il Partito socialista rimarrà nella sua posizione attuale fino alla vigilia delle elezioni, avrà successo? TOGLIATTI — Non credo che il Partito socialista possa rimanere nella situazione attuale fino alle elezioni, perché non ha ancora presentato il programma per le elezioni. Attualmente il PSI propone un accordo di legislatura con la DC; ma non ha ancora esposto il contenuto di questo accordo. Perciò il giudizio, per il momento, deve essere molto riservato.

D. — Qual è la sua opinione sulla posizione dell'Italia nel MEC? Quali vantaggi e quali pericoli essa può trovare dalla sua presenza nel MEC e dalla integrazione economica e politica? TOGLIATTI — Sul MEC la nostra posizione è stata sempre molto critica. Prima perché noi abbiamo ritenuto che il MEC aveva prevalenza di forze monopolistiche, capitalistiche le quali tendono a dominare i paesi che fanno parte del MEC; e noi perché al MEC è stato dato un contenuto politico che noi non approviamo, un contenuto su per giù atlantico, con

camerale difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

D. — L'onorevole Togliatti ha detto prima che il conflitto fra Cina e India non doveva scoppiare. Ma dato che è scoppiato, su quale delle due parti cade la maggiore responsabilità? TOGLIATTI — Ecco una domanda alla quale non sono in grado di rispondere. Ho letto il materiale dell'una e dell'altra parte e ciascuno sostiene la responsabilità dell'altro. Quello che posso dire è che, studiando sulla base dei documenti il problema delle frontiere, si comprende che la parte cinese non ha tutti i torti perché si trova con una frontiera che essa ritiene non giusta per diversi motivi. Basti accennare che la linea Mac Mahon è stata tracciata con scopi determinati dagli stati maggiori inglesi, taglia fuori un'importante strada del territorio cinese, e così via. La parte indiana risponde con altrettanto argomenti. Quindi noi riteniamo che dal momento che ognuna delle due parti sostiene di avere un po' di ragione e dato che nessuna delle due parti ha ambizioni imperialistiche ai danni del proprio rivale, è assurdo pensare che si debba pensare di acquistare l'India così come è assurdo pensare il contrario — per questo noi diciamo che la via per risolvere la questione non è quella di combattere ma di iniziare trattative e di giungere ad un accordo.

D. — Monsignor Cardinali, capo del protocollo del Concilio, nel corso di una conferenza stampa ha detto che qualora l'Unione Sovietica potesse fornire sufficienti garanzie di libertà di religione e di apostolato, non vi sarebbero motivi per opporsi all'inizio di relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica potrebbe oggi fornire queste garanzie? E pensa lei che i tempi siano maturi per l'inizio di relazioni diplomatiche fra l'Unione Sovietica e la Santa Sede? TOGLIATTI — I dirigenti del Partito comunista italiano sperano, prima dell'ommissione di Krusciov, della esistenza di basi missilistiche sovietiche a Cuba? Se sì, perché hanno tentato di neonarlo? E dopo le parole di Krusciov, qual è stata la reazione del Partito comunista italiano? TOGLIATTI — Noi non potevamo sapere che cosa ci fosse nell'isola di Cuba e quale fosse l'organizzazione militare di Cuba. Noi abbiamo sostenuto che si trattava di basi di carattere non aggressivo ma un-

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

D. — Lei ha parlato di «nuove condizioni e problemi per arrivare al dialogo fra Kennedy e Krusciov». TOGLIATTI — Esatto. Vi è innanzitutto il problema della sospensione degli esperimenti atomici. Dalle notizie che abbiamo risulta che vi è un certo avvicinamento delle due posizioni e la possibilità che si giunga ad una conclusione. Vi è poi il problema delle basi atomiche americane e della NATO che sono disseminate in tutto il mondo.

D. — Ma ci sono anche le basi del Patto di Varsavia? TOGLIATTI — Perfettamente. Ognuno dei due blocchi opposti controlla una certa parte di territori. Perché, dunque, non si può giungere ad un patto di non aggressione fra i due blocchi? Questo sarebbe un elemento di distensione. La stessa soppressione delle basi in determinati paesi potrebbe dare inizio a quelle forme di controllo internazionale, di riduzione degli armamenti che si stanno cercando e che non si sono ancora trovate. Vi è poi il problema della Cina che è esclusa dalla organizzazione delle Nazioni Unite. Perché non si risolve questo problema? Per noi, distensione non vuol dire rimanere allo status-quo, perché altrimenti si ammette un mondo diviso in due blocchi che si fronteggiano, che si urtano, e a un determinato momento scoppia tutto. Per noi, distensione vuol dire creazione di un nuovo assetto internazionale fondato su una soluzione concordata dei problemi più acuti del problema e delle prospettive se non si fanno i primi passi e se non si giunge a qualche risultato in questo ambito, le prospettive possono essere quelle che stavano davanti a noi tre settimane fa. E cioè che scoppiasse un conflitto di cui, poi, non si sarebbe potuto limitare la portata, i limiti e gli effetti.

D. — I dirigenti del Partito comunista italiano sperano, prima dell'ommissione di Krusciov, della esistenza di basi missilistiche sovietiche a Cuba? Se sì, perché hanno tentato di neonarlo? E dopo le parole di Krusciov, qual è stata la reazione del Partito comunista italiano? TOGLIATTI — Noi non potevamo sapere che cosa ci fosse nell'isola di Cuba e quale fosse l'organizzazione militare di Cuba. Noi abbiamo sostenuto che si trattava di basi di carattere non aggressivo ma un-

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

mente difensivo. Del resto — se lei me lo permette — lei sa benissimo che tutte le basi vengono dichiarate difensive quando sono le proprie ed aggressive quando sono quelle degli altri. Quando le cose sono giunte ad un punto tale che stava per scoppiare un conflitto, abbiamo salutato il fatto che l'Unione Sovietica, ottenuta la garanzia della indipendenza di Cuba, ritrasse alcune armi considerandole che erano diventate superflue.

Nerhu riconferma il «non allineamento»

NVOA DELHI. 12. Mentre continua, e anzi intensifica la campagna becista della destra indiana, attende da ora in poi la notizia da parte di Nehru del nuovo ministro della difesa. A quanto si afferma nei ambienti politici di Nuova Delhi, la scelta dovrebbe cadere sul capo del governo dello Stato di Maharashtra, la cui capitale è Bombay. Y.B. Chavan (Chavan) dovrebbe assumere il portafoglio della difesa. La scelta dell'onorevole Krishna Menon, entro una decina di giorni. Stamente, Nehru ha dichiarato un gruppo di giornalisti stranieri in visita in India che il suo governo non dichiarerà guerra alla Cina e non ritirerà le truppe dal Tibet. «Ho sempre ritenuto e ritengo tuttora che il Tibet non è un allineamento, ma la politica deve per l'India». Il primo ministro indiano ha tuttavia spiegato con chiarezza questa impostazione di politica estera con gli allineamenti sempre più dichiaratamente bellicisti che il governo indiano sta assumendo. Questi giorni Nehru ha informato i giornalisti che l'India ha deciso di chiedere a tutti i paesi di implorare la fabbricazione di armi che il governo indiano «sorvegliando attentamente l'attività del personale diplomatico cinese in India». «Non peggio come, quando e in quale misura il governo agirà con esso — ha detto Nehru — questione se troncata le relazioni diplomatiche con la Cina è sempre all'esame del governo».

Il primo ministro indiano infatti ha dichiarato di essere molto soddisfatto per il momento Inghilterra e Stati Uniti hanno risposto alla sua richiesta di aiuto. Alla domanda se rimasto altrettanto soddisfatto della risposta sovietica, Nehru ha affermato che non è stata risposta di Mosca a richiesta di aiuto. «L'unica risposta — egli detto — è stata l'annuncio del prossimo arrivo delle forniture prevedendone la concordata anziché l'inoltramento».

Albania

Una notizia che può illuminare circa i rischi di una rivoluzione antidemocratica e nazionalista in India è fornita dal Daily Express. Secondo il giornale londinese il presidente del Pakistan, marcesia Ayub Khan, avrebbe invitato Harold Macmillan una lettera per chiedere un formale assicurazione da parte del governo inglese sull'impiego di armi che vengono fornite all'India. Ayub Khan teme, infatti, che il materiale militare possano venire utilizzato dall'India contro il Pakistan. Kasbir verso il quale l'India ha avanzato più volte l'invocazione di un formale impegno di non ricorrere a scontri di pattuglie.

Avvisi Economici

2) CAPITALI SOCIETA L. T.A.C. CESSIONI STIPENDI. NELLE AZIONI. CONDIZIONI MIGLIORI. CERLITA. Anticipazioni - Polliceria. Firenze. 5) VARI L. ASTROCIROMANZIA Magli. letto tutto svela aiuti, consigli amori, affari malattie. VI TOFA 64 Napoli. 7) OCCASIONI L. BRACCIALI COLLANE. DICIOTTOKAKATI. Ireci. quattrecentocinquanta. SCHIAVONE. Montebello. (480 370). TELEVISORI di tutte le marche. vendita a rate. 350 lire per volta senza anticipo. Nannucci Radio Via Rondelli 27. Via Raffaello Sanzio, 6. 11) LEZIONI COLLEGI L. STENOLOGIA. Dattilografia. 100 mensili. Via San Gennaro. Vomero 20 - Napoli. AVVISI SANITARI. Medico specialista dermatologo. DOTTOR DAVID STROM. Cura scelerata (ambulatoriale) EMORROIDI e VENE VARICOSI. Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, scemi, ulcere varicose. VENERE. PELLE. VIA COLA DI RIENZO n. 152. Tel. 351.50. Ore 9-20. Feste 9-12. (Lun. M. San. n. 775/23118 del 20 maggio 1962). Medico specialista dermatologo. DOTTOR DAVID STROM. Cura scelerata (ambulatoriale) EMORROIDI e VENE VARICOSI. Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, scemi, ulcere varicose. VENERE. PELLE. VIA COLA DI RIENZO n. 152. Tel. 351.50. Ore 9-20. Feste 9-12. (Lun. M. San. n. 775/23118 del 20 maggio 1962).